

Presso l'Archivio Pinelli sono consultabili le due opere più importanti del geografo anarchico Elisée Reclus - La Nouvelle Geographie Universelle (donata all'Archivio da Galileo Tobia) e L'Homme et la Terre (donata all'Archivio dal CIRA di Losanna) - che ci vengono qui presentate da Fabrizio Eva

La Nouvelle Geographie Universelle

Opera in 19 volumi più uno di appendici statistiche è stata scritta da Elisée Reclus tra il 1876 ed il 1894 ed è un'opera di divulgazione destinata, nelle intenzioni dello stesso autore, non solo agli specialisti. L'impianto dell'opera è apparentemente convenzionale nella ripartizione per aree geografiche dei vari volumi (Europa 5 voll.; Asia 4 voll.; Africa 4 voll.; Oceania 1 vol.; America 5 voll.) e la descrizione viene sviluppata seguendo quelle che Reclus individuava come "regioni naturali" (ad esempio la Corsica viene trattata con l'Italia e non con la Francia). Di ogni regione vengono trattate l'orografia, l'idrografia, la flora, la fauna, le caratteristiche della popolazione, cui viene fatta precedere una visione di insieme con riferimenti storici e cui seguono statistiche economiche e osservazioni sul governo e l'amministrazione. Reclus non era per nulla interessato a citare longitudine e latitudine ed a enumerare città, villaggi e confini politici ed amministrativi. Ancor meno l'autore aveva interesse per il



"pittresco" che invece era molto apprezzato nelle opere di divulgazione del tempo. Il suo scopo principale era lo studio di come i vari gruppi umani adattavano e/o modificavano le proprie relazioni tra di loro e con l'ambiente circostante. Studiando gli uomini

da un punto di vista storico, biologico e sociologico, Reclus identifica le tracce del formarsi delle istituzioni così come le origini delle lingue e dei gruppi etnici. Dall'abbinamento della concezione genericamente positivista di Reclus con il suo impegno nella lotta sociale risultava necessario stendere un'opera di carattere "universale" per rendere conto del progresso della conquista scientifica della Terra. Nuove regioni erano continuamente scoperte e dovevano essere quindi esaminate le leggi "cui tutto ciò che è terrestre obbedisce". Per la stesura dell'opera vennero coinvolti oltre a scrittori, studiosi e società geografiche, anche militanti anarchici, associazioni operaie e tutti coloro che potevano fornire informazioni e statistiche diverse da quelle ufficiali.

**Memoria
storica**

L'Homme et la Terre

Ultima delle grandi opere di Reclus, tratta nei suoi sei volumi i seguenti argomenti: *Antenati*, *Storia antica*, *Storia moderna*, *Storia contemporanea*, ed è stata pubblicata tra il 1905 e il 1908. Di particolare interesse il primo e il quarto libro dove si tratta dei problemi della patria, delle nazionalità, dei confini e delle città. L'iconografia è ricca e particolarmente apprezzabile perché affidata a Franz Kupka.

Reclus, prima della morte, vide pubblicato solo il primo volume; il resto della stampa venne curato dal nipote Paul Reclus che "aggiustò" il testo con alcuni suoi interventi, per cui il lavoro risente di qualche caduta di tono e di imprecisioni. Poiché è l'opera più esplicitamente politica, è quella che ha avuto minor successo soprattutto se confrontato con quello della *Nouvelle Geographie Universelle*.



In questa ultima opera si fa più forte l'attenzione per uno studio integrato tra il comportamento umano e la geografia fisica; si tratta di vera e propria geografia sociale, termine che allora cominciava ad essere utilizzato spesso come sinonimo di geografia umana, intendendo con ciò una geografia più attenta agli aspetti complessivi della organizzazione sociale. E' interessante l'in-

troduzione del concetto di *genre de vie* che per Reclus comprendeva "terra, clima, organizzazione del lavoro, tipo di alimentazione, razza, parentela, modi di raggruppamento sociale". Una definizione che mostra chiaramente i propri legami con l'antropologia e la sociologia e che risulta valida anche per le società contemporanee e per le moderne conurbazioni.

In questa pagina: Il geografo anarchico Elisée Reclus (1830-1905).